



Il filosofo Antonio Banfi

La figura dell'intellettuale ed educatore ricordata a Milano da Papi, Tortorella e Formaggio

# Banfi e il sorriso del filosofo

MILANO — Nell'ambito della Festa nazionale dell'Unità si è tenuto un dibattito su Antonio Banfi: un incontro che doveva servire, ed è servito, a far riscattare il debito della cultura italiana del confronto di Antonio Banfi. La conferma è venuta dagli interventi dei partecipanti: Dino Formaggio, Fulvio Papi e Aldo Tortorella, due generazioni di allievi banfiani a confronto.

Paolo Bagni, presidente dell'Istituto Antonio Banfi di Reggio Emilia, ha voluto ricordare l'attività di un'istituzione nata per l'impulso della famiglia del filosofo e l'attenzione dell'ente locale. È stato posto l'accento sul lungo, paziente, rigoroso lavoro, quasi lo specchio della nota riservatezza intellettuale di Banfi, che porta ora a due risultati di grande rilevanza scientifica: l'edizione delle Opere complete del filosofo, i cui primi due volumi usciranno entro la fine dell'anno. Si propone così al mondo culturale italiano la lezione di Banfi: una lacuna è ora colmata. Il secondo momento è il Convegno internazionale in suo onore che si terrà a Reggio Emilia sul tema "Rapporto tra teoria e prassi in Banfi. Scritti e note inedite". Ma vorrei aggiungere altri due contributi freschi di stampa che aiutano a comprendere l'uomo e il pensatore: il libro di Livio Sichirollo, *Attualità di Banfi* (Urbino, QuattroVenti) e il numero speciale ricco di contributi stimolanti di *Fenomenologia e scienze dell'uomo*, rivista diretta da Dino Formaggio.

Cade quest'anno il centenario della nascita di Banfi: l'appuntamento è stato dunque rispettato e il dibattito ha nei fatti proposto un primo bilancio dell'eredità non solo del filosofo ma dell'educatore: due caratteristiche inscindibili in una mente fervida. E le testimonianze dei tre allievi, diversi nella teoria e nella prassi ma simili nella loro radice culturale, ne sono una conferma. Due filosofi e un politico, irrigati dalla stessa fonte, Banfi ha fatto di un uomo di cultura un pensatore e di un politico: il quadro di un maestro. Non di chi insegna, nelle aule di una scuola, contenuti accademici e dogmatici, bensì di un maestro di idee, una guida che avvia il proprio allievo al compito quotidiano in cui bisogna scegliere ed agire, come ha affermato Dino Formaggio a proposito dello stretto rapporto tra teoria e prassi in Banfi. Si tratta di scegliere e agire con la grande apertura mentale di un pensatore che si muove nel riconoscimento della realtà, secondo l'espressione di Papi.

La capacità di penetrare e comprendere la realtà, base su cui si fonda l'insegnamento e militante comunista, è stata sottolineata da Aldo Tortorella, Tortorella, «comunista precoce», ha messo in luce con banfiana finezza il contributo culturale di quel suo maestro al dibattito che ha animato il Pci negli anni della Resistenza. È stato posto l'accento sui semi allora gettati da Banfi, i cui frutti possiamo raccogliere oggi: la battaglia per una politica culturale, vivace e aperta, la compagnia per una scuola rinnovata, aperta e formativa (memorabile la polemica con Concetto Marchesi, latinista e militante comunista, che dimostra il dibattito culturale all'interno del Pci su questi temi). Tortorella ha fatto bene a ricordare il debito che il Partito ha verso Banfi: egli ha indicato la via e «se questo è fatto in questo modo il merito è anche di Antonio Banfi». Parlare di Banfi significa insomma scoprire le radici della nostra cultura.

Questa strada è stata percorsa, con «domande forti», da Fulvio Papi: Banfi ha aperto nuove possibilità al pensiero filosofico italiano, riannodando la tradizione neoludicistica. In quest'ottica sarebbe illuminante un parallelo tra la cultura italiana e quella europea, e sarà più chiaro l'intervento di Banfi sulla nostra coscienza. E l'esperienza marxista di Banfi diventa un marxismo vivo, operante e non aridamente accademico. Il marxismo, ricorda Papi sulla scia del filosofo, è una risposta operativa alla crisi della cultura: non c'è verità senza dialettica e lotta di classe. È una conferma all'affermazione di Formaggio sul legame teoria-prassi. L'omaggio più bello arriva dall'allievo della prima generazione, un allievo che ha percorso dal 1938 le tappe con Banfi e di questi conserva ancor oggi l'anima. Dino Formaggio, con la forza del sentimento, ha ricordato l'umanità di Banfi. Umanità è comunicazione, trasmissione di idee, virtù di un educatore forse unico in Italia. L'esperienza del Fronte della cultura, le serate in casa Banfi dove si radunavano a dialogare artisti, filosofi, architetti, la forza di abbracciare tutto ciò che si facesse avanti, la cultura europea (nessuno allora in Italia aveva fatto circolare il pensiero tedesco), la capacità di penetrare l'animo degli studenti: era il bagaglio di un filosofo ed educatore. Tutto ciò ha arricchito la cultura italiana e gli studenti che, usciti dall'aula, continuavano a portare avanti l'insegnamento di Banfi, grazie — segue l'affettuosa espressione di Dino Formaggio — al sorriso del suo pensiero.

Messimo Venturi Ferriolo

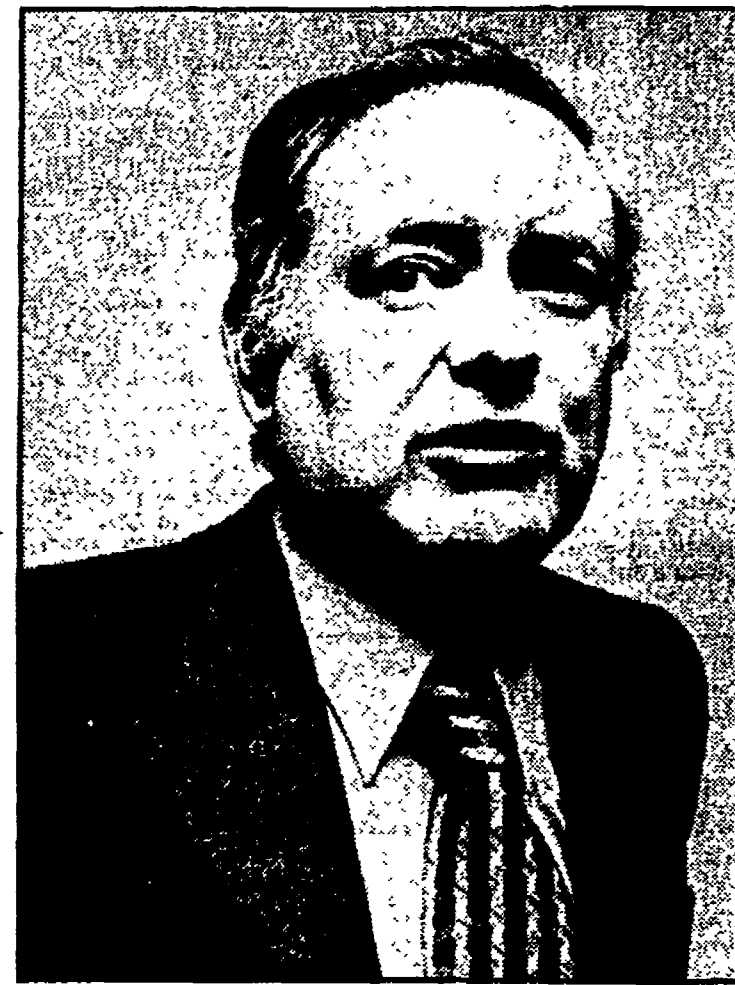
Dal nostro inviato  
PALERMO — Orlando folle vaga nella foresta. Angelica si uccide. Sorge un'alba mesta a Roncisvalle. I pupi si muovono a scatti, la farfalla imbambolata. Friedrich Dürrenmatt sorride e applaude. Siamo a Mondello nel giardino di una vecchia villa e uno scroscio d'acqua ha minacciato per un attimo lo spettacolo che però si avvia verso la fine: i pupi si accattono ormai senza vita e gli angeli scendono dal cielo a gettare fiori sul paladini morti.

Per il drammaturgo svizzero, che è qui per ritirare il Premio Mondello 1986, vinto con il romanzo *Giustizia*, pubblicato da Garzanti, i pupi sono una novità, così come è una novità la Sicilia. I siciliani, dice, non sono italiani. Quest'isola, aggiunge, ha avuto una storia folle. È fatta di greci, degli arabi, dei normanni. La follia della storia è uno dei suoi argomenti prediletti. Racconta, e si capisce che gli piacerebbe andare avanti per ore, una delle ultime pièces che ha scritto o sta scrivendo. *Falando*, si alza in piedi, mima la scena. È la storia piena di veleni, di oro, di sangue e di corruzione dell'antipapa Giovanni XXIII. Ma il suo repertorio sembra infinito. Ecco narrare un altro testo, in via di composizione. Protagonista è Socrate, che pronuncia naturalmente battute di un copione scritto da Platone. Ma questi lavori difficilmente andranno in scena anche perché a Dürrenmatt piace raccontare dell'antipapa fosse tutto finito, compiuti fino all'ultima battuta, fino all'ultima didascalia, cambierebbe poco. Il mondo del teatro di oggi non piace a Dürrenmatt. Non ama il teatro del regista che vede grandi attori in giro. Non gli piace il teatro sovvenzionato. In Germania, dice, le compagnie sono ormai diventate come quelle orchestre che suonano sempre Beethoven. Il teatro ha perso l'immaginazione. La parte decorativa è troppo ingombrante. Ho visto, dice, un *Hamlet* messo in scena da Strehler in maniera così raffinata da soffocare il testo. Niente teatro quindi ma

Dürrenmatt Volponi & Company: il Mondello edizione '86 ha premiato le loro diverse avventure letterarie. Ecco cosa ci hanno detto



# Storie di «cacciatori»



Paolo Volponi e, nel fondo, Friedrich Dürrenmatt

sempre una gran voglia di raccontare, di fare lo scrittore. La scrittura, dice, ripete una sua frase fissa, comincia dal piacere del nome. Scrivere è un esercizio spaventoso, assicura, fino a quando non si trovano i nomi. E a chi osserva che lui, Dürrenmatt, si comporta con i personaggi dei suoi libri come un giustiziere o un carnefice, ribatte che non è vero. Amo tutti i miei personaggi, non potrei scrivere di personaggi che non mi piacciono.

Almeno a giudicare da questi giorni passati a Mondello tra tavole rotonde, dibattiti sulla letteratura e conferenze stampa, Dürrenmatt è uno di quegli scrittori ai quali la gente ama rivolgere domande fondamentali. Dio esiste, per esempio. Oppure che cosa pensa della morte. Il bello è che Dürrenmatt risponde. E dice che Dio è una delle più grandi invenzioni dell'uomo, una invenzione che ha avuto risultati anche notevoli. Ma, incalzano, lo scrittore non è anche un po' Dio? Fa finta di esserlo, risponde, ma anche un padre di famiglia fa così. Comunque, aggiunge, ha un grande rispetto per le finzioni. E, alla domanda sulla

morte, risponde che il fatto che non ci sia nulla dopo la morte non lo preoccupa minimamente. A vedere lo spettacolo dei pupi c'è anche Paolo Volponi, altro vincitore del Premio Mondello con le poesie di Con testo a fronte pubblicate da Einaudi. Sta seduto tra il pubblico con un maglione stretto contro il petto mentre la pioggia minaccia di tornare. Contro il petto, contro lo stomaco, uno dei suoi eroi più grandi, Gerolamo Aspri, il protagonista di *Corporale*, stringeva i suoi due figli in cerca di calore, in cerca di fisicità, in una scena che entra per sempre nella memoria dei lettori.

Ha parlato a lungo Volponi e con la solita generosità chiudendo la tavola rotonda che gli è stata dedicata. Il mondo di oggi, ha detto, non ha più verità, è fatto di simulazioni. La Tv, i giornali, le fabbriche sono tutte simulazioni. È una simulazione persino quello che ci diciamo per telefono, un altro degli strumenti ingannevoli di cui siamo circondati. E questo il tema dei tre romanzi che Volponi sta scrivendo. Ne ha cominciati tre perché così non ne finisce nessuno, dice. Comunque le poesie di Con testo a fronte non sono un

## La musica all'Anno della cultura

Firenze — Tre istituzioni musicali toscane insieme per l'Anno europeo della cultura. Il cartellone è uno solo, dedicato a «Lullì, Cherubini e i compositori toscani del Settecento». L'hanno presentato ieri alla stampa il sovrintendente del Teatro Comunale Giorgio Vitusio, il presidente dell'Orchestra regionale toscana Giorgio Van Straten e degli amici della musica Stefano Fassio. In programma una ventina di concerti e due opere. Spiccano nel programma il concerto dell'orchestra filarmonica della Scala diretto da

Carlo Maria Giulini (26 ottobre al Teatro Comunale), l'opera di Cherubini «Medea», eseguita dall'orchestra e dal coro del Maggio diretti da Bruno Bartolotti, con la regia di Liliana Cavani e per interpreti Shirley Verrett e Dunja Vejzovic (28 e 30 settembre, 2, 4 e 5 ottobre al Teatro Comunale), ed il concerto dell'Orchestra regionale toscana e del gruppo corale G. D'Arezzo, diretto da Giannandrea Gavazzeni (10 e 20 dicembre). La conferenza stampa è stata anche l'occasione per puntare il dito sulla difficile situazione in cui versano gli enti lirici e la drammatica carenza di spazi in città per organizzare i concerti, che tuttavia non ha impedito di organizzare un programma di iniziative degno di una città che per un anno è capitale europea della cultura.



Antonio D'Orico

surrogato dei romanzi non ancora finiti. Volponi fa un esempio per spiegare la sua doppia vocazione di poeta e narratore. Sono sempre stato tifo, dice, di Fausto Coppi, più che tifo, anzi. Direi che ero, da lontano, un suo amico affettuoso. E Coppi mi affascinava, tra l'altro, per il suo duplice talento di stradiotto e di pistard. Un giorno scavalca vittorioso il Tornavalle e il giorno dopo correva in pista sbaragliando al Parco dei Principi i professionisti, gli specialisti del velodromo. Ferme, la poesia e il romanzo sono quello che per Coppi erano la pista e la strada. La poesia, continua Volponi, a differenza del romanzo non ha bisogno di avere delle conclusioni. Il romanzo deve chiudere in qualche modo, deve dare un giudizio anche interazionale del libro.

Una di queste storie riguarda un inedito di Kavafis. Un inedito capitato nelle mani di un ricchissimo collezionista, un armatore appassionato di poesia. Uno strano personaggio con una immensa biblioteca fatta delle traduzioni in tutte le lingue del mondo degli scrittori e dei poeti greci. Ma è una lunga storia. Sarà per un'altra volta.

## Una mostra ad Avignone illustra il controverso rapporto tra pittura e teatro del Novecento. Il cubismo messo tra le quinte



Scena di dentro, particolare di un affresco del Trecento conservato al Petit Palais di Avignone

nestre del museo spalancate su una Provenza solare su un Rodano azzurro appena increspato dai mistrali. Mettendoti così in bilico fra l'illusione di realtà creata sul piano del quadro e la dubbia profondità del paesaggio reale. Quasi che questo possa mettersi a imitare le convenzioni del quadro.

Quasi che del reale non si possa che attraversare l'immagine. Un'immagine ingannevole. L'interrogativo, si sa, diventa preoccupazione dell'arte d'avanguardia del Novecento. Per chi l'interrogativo voglia accogliere come esercizio ci sono i fantasmi simulacri umani di Jean Dubuffet, ideati per il balletto «Cocou Bazar» (Parigi, 1975) ed esposti nell'ambito della bella mostra «I pittori e il teatro» lasciata in piedi dal Festival del Teatro per il visitatore d'agosto. Volava infatti, l'autore, lavorare su quel sottile disagio che può venire dal trovarsi in seno a un'immagine dotata fisicamente di corpo e che tuttavia rispetta al mondo reale non è una trasposizione spirituale. Forse che anche tutte le altre nostre immagini del mondo fisico, quelle convenzionalmente «vere», non

Passando da Bakst a Dubuffet c'è la nuova plasticità ricercata da Bakst sui vasi greci per gli spettacoli del Balletti Russi di Diaghilev e Nijinsky, il collage che Picasso in collaborazione e con Cocteau ideò per il balletto cubista «Parade» (1917) su musiche di Eric Satie, la coreografia meccanica de «La Création du monde» (1923) disegnata da Léger per i Balletti Svedesi di Rolf de Maré, le macchine-attrezzo progettate dai costruttivisti russi fra cui quella di Popova per «Cocu Magnifique» (1922), le scenografie astratte e deserte di Kandisky, ecc. Nuovi equilibri fra forme, suoni e movimenti. Accostamenti di fantastici uomini-décor e personaggi reali, fra arredi mobili e un'umanità statica e inerte. Con l'ammirazione impensate fra motivi colti, la vita del circo e lo spettacolo popolare, fra arti primarie e modernità urbana. Il colore in movimento, danzante, in composizione (il teatro del colore» scriveva Sonia Delaunay, «dovrebbe comporsi come un verso di Mallarmé, come una pagina di Joyce: perfetta e pura giustapposizione concatenata di esiti...»). Immagini sceniche polimorfiche e in movimento. Profusione dello sguardo e del punto di vista. Un nuovo spazio ludico, di gioco estetico, che si apre all'interno del teatro.

Il visitatore che alla mostra è arrivato visitando prima l'Augusto Palazzo che la ospita ha cominciato forse a sorprendersi in involontarie associazioni anarchiche fra le belle volte blu cobalto affrescate nel Trecento dal veronese Matteo Giovannetti e il cubismo di Bakst nella stessa tonalità. Oltre Piazza dei Papi lo attendono i rumori cosmopoliti di Piazza dell'Orologio e quel valzer lento, antico... Oltre le mura di Avignone, il paesaggio. Quale? «Il paesaggio di Cézanne... di Van Gogh» dicono i cartelli. Come dire che non è il caso di cercarlo ad Arles o a Aix-en-Provence.

Maria Del Sepio

EDIZIONI GB NOVITÀ  
Armi, Albatro, Casanova, Frow, Ingrid, Hesi, Shoshanna, Whitney, Williams  
**PROSPETTIVE DEL 2000**  
L'ultima carta a prevedere la struttura dell'economia e del mercato. Capitalismo socialista o capitalismo di mercato? microelettronica (pp. 230, L. 24.000)  
Roberto Di Marco  
**OLTRE LA LETTERATURA**  
C'ha la letteratura? Problemi e analisi della letteratura contemporanea. Una nuova scrittura espressiva (pp. 160, L. 18.000)  
Andrea Viale  
**CRITICA A PIERO SRAFFA**  
Legge del valore, prezzo e accumulazione. Che cosa è la letteratura? Per una nuova scrittura espressiva (pp. 160, L. 18.000)

**LINEAMENTI**  
Un libro trimestrale di confronto teorico e politico internazionale di valore. Una copia L. 10.000. Abbonamento 1986: 4 volumi (pp. 120, L. 20.000). Sono disponibili i numeri 7-8-9-10-11-12

EDIZIONI GB  
35132 Padova - Via C.M. Weber, 8  
Tel. 049/816271 - c.c.p. 17672353

Roberto Maragliano  
Benedetto Verrecchi  
**Leggere scrivere far di conto**  
Una formula classica per reinterpretare i problemi della scuola di oggi.  
"Paedea"  
L. 11.000  
Pier Giovanni Donini  
**I paesi arabi**  
Dall'impero ottomano agli Stati attuali. La questione palestinese.  
L. 8.500  
L. 8.500  
**Editori Riuniti**